

Il Museo Nazionale d'Arte Orientale

La storia e le collezioni del Museo Nazionale d'Arte Orientale sono profondamente legate all'interesse scientifico e all'abilità strategica di Giuseppe Tucci. In qualità di Presidente dell'IsMEO, il 24 luglio 1957 egli firmò una convenzione con il Ministero della Pubblica Istruzione per istituire il Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma, che aspirava ad ospitare una collezione che rappresentasse in modo esaustivo l'archeologia e l'arte dell'Asia e del Medio Oriente e di cui la penisola era priva, "pur vantando l'Italia una lunga tradizione di ricerche e di studi orientalistici".

Secondo la convenzione, l'IsMEO si impegnavava a consegnare in deposito al Ministero gli oggetti di sua proprietà, perché entrassero a far parte del Museo e venissero esposti in cinque sale di Palazzo Brancaccio. Dopo il rilascio del Decreto del Presidente della Repubblica (3 ottobre 1957), il museo aprì le sue porte al pubblico il 6 giugno dell'anno successivo, con un'esposizione di oggetti provenienti dall'Iran, dall'India, dal Tibet, dal Nepal, dalla Cina e dal Giappone, di proprietà o in deposito presso l'IsMEO.

In concomitanza con l'apertura, l'Istituto espose sculture, stucchi, pitture murali e miniature del Gandhara, prestati dai musei di Karachi, Lahore e Taxila, nonché provenienti da varie collezioni europee. Il profondo interesse di Tucci per l'arte del Gandhara, già ben sviluppato nell'ambito degli studi orientalistici europei, portò lo studioso a firmare un accordo con il governo del Pakistan, per consentire all'IsMEO di intraprendere scavi archeologici nella regione dello Swat (9 agosto 1956). Parte dei reperti rinvenuti durante gli scavi rimasero in loco, mentre oggetti di tipologie già ben rappresentate nella collezione locale vennero trasferiti nel Museo a Roma. Ad oggi, la collezione d'arte del Gandhara del Museo Nazione d'Arte Orientale è tra le più importanti in Europa. La passione di Tucci per l'arte del Gandhara è stata, inoltre, legata al suo più ampio interesse per lo scambio culturale tra Asia e Europa e per i diversi linguaggi stilistici dell'arte buddhista. In seguito alle spedizioni nell'area himalayana, Tucci e sua moglie Francesca Bonardi avevano collezionato più di 5000 oggetti d'arte, per lo più tibetana e nepalese, che con successive donazioni entrarono a far parte delle collezioni del museo.

La raccolta relativa all'area himalayana, anch'essa tra le più ricche in Europa, presenta rari esempi di dipinti tibetani su stoffa (Thangka), i quali costituiscono il materiale primario dello studio di Tucci *Tibetan Painted Scrolls* (Libreria dello Stato, 1949).

A partire dalla fine degli anni Cinquanta, la collezione del museo crebbe grazie ai ritrovamenti delle spedizioni archeologiche dell'IsMEO in Pakistan, Iran e Afghanistan, nonché attraverso donazioni di privati e acquisti sul mercato antiquario.

Nel 2010, il legame tra l'attività di ricerca dello straordinario studioso e il museo è stato sigillato con il nuovo nome dell'istituzione: Museo Nazionale d'Arte Orientale "Giuseppe Tucci." Dal 2016, il museo, la cui collezione comprende circa 40.000 pezzi, è entrato a far parte del Museo delle Civiltà, presso il Palazzo delle Scienze nel quartiere EUR di Roma.

I. Inaugurazione del Museo Nazionale d'Arte Orientale e della Mostra del Gandhara, 6 giugno 1958.

Album Giannetto Silvestrini 1 [1948-1960].

"Biblioteca IsIAO," Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II" di Roma.

II. Carta Astrologica / Divinatoria (Sipaho, Srid pa ho). pigmento ad acqua su tela, 47,7 x 30,3 cm (con cornice di seta 81 x 45 cm).

Tibet (?), XIX secolo.

Museo delle Civiltà, inventario ex MNAO n. 982.

III. Inaugurazione della mostra d'arte iranica, 21 giugno 1956.

Album Giannetto Silvestrini 1 [1948-1960].

"Biblioteca IsIAO," Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II" di Roma.

IV. Museo Nazionale d'Arte Orientale, Inventario base del materiale artistico del museo IsMEO e privati.

Archivio del Museo delle Civiltà.